

Documento dei Presidenti delle ANCI regionali Friuli – Lombardia – Piemonte – Veneto

Premesso che la crisi economica e sociale ha bisogno

- di risposte certe e forti, di istituzioni in grado di rilanciare investimenti, efficaci e rapide nei pagamenti
- di interventi che rafforzino la coesione sociale sostenendo le persone e le famiglie in difficoltà

Ricordiamo

- che il Titolo V della Costituzione conferisce pari dignità istituzionale a Comuni, Province, Regioni e Stato
- che i processi di riforma che hanno investito i Comuni in questi anni non sono sempre stati coerenti tra loro e con questo assunto Costituzionale ritornando a politiche neocentraliste

Sottolineiamo

- che i Comuni sono l'istituzione che più di altre può contribuire a rilanciare investimenti, a realizzare politiche di coesione e di sostegno sociale
- che i Comuni hanno partecipato in questi anni al risanamento della finanza pubblica fino ad arrivare ad avere risultati migliori di quelli loro attribuiti come comparto
- che i Comuni hanno svolto circa il 65% degli interi investimenti pubblici del Paese
- che le regole del patto di stabilità hanno prodotto situazioni assurde e contraddittorie che hanno creato difficoltà proprio agli Enti più virtuosi
- che il continuo mutare delle regole, anche nello stesso anno, per il rispetto del patto di stabilità ha provocato l'impossibilità di programmare con certezza servizi ed investimenti
- che la conseguenza degli obiettivi imposti ai Comuni dal patto di stabilità e dalle sue regole è quello di bloccare gli investimenti e i pagamenti anche in presenza della disponibilità di risorse proprie derivanti da risparmi o da alienazioni

Sosteniamo

- l'esigenza di modificare le regole del patto di stabilità traducendo con atti concreti e coerenti quanto è contenuto nella mozione recentemente approvata dalla Camera dei Deputati

- le iniziative in merito assunte da ANCI

Valutiamo positivamente

L'approvazione da parte della Camera del Disegno di Legge sul Federalismo Fiscale

Ribadiamo la necessità per i Comuni e per l'intero Paese

- di una profonda modifica del patto di stabilità e delle sue regole che permetta di premiare gli Enti virtuosi e rilanciare gli investimenti
- di una profonda riforma istituzionale che recepisca quanto contenuto nel Titolo V della Costituzione realizzando la pari dignità istituzionale e l'autonomia finanziaria dei singoli livelli di governo
- che insieme e di pari passo al federalismo fiscale si definisca un federalismo istituzionale che
 - produca una riforma complessiva delle Istituzioni prevedendo il superamento del bicameralismo e l'istituzione della Camera delle Autonomie
 - individui precise funzioni e responsabilità dei diversi livelli di governo
 - elimini le sovrapposizioni di compiti e funzioni oggi causa di allungamento di tempi, di aumento dei costi, di impossibilità di individuazione di precise responsabilità
 - che individui procedure semplificate per i piccoli Comuni affrontando il tema della adeguatezza delle funzioni di governo locale
- che la “Carta delle Autonomie” sia l'occasione per compiere un deciso passo di riforma in questa direzione mentre a tutt'oggi la sua formulazione è ancora vaga
- che il federalismo fiscale coniughi autonomia e responsabilità degli amministratori superando il criterio della spesa storica per affermare la logica dei costi standard nella produzione di servizi, prevedendo forme incentivanti per le Unioni dei Comuni e forme di perequazione che assicurino le risorse a tutte le diverse zone del Paese per garantire lo svolgimento delle funzioni fondamentali

Chiediamo

che il primo provvedimento successivo all'approvazione della legge delega sul Federalismo Fiscale sia l'individuazione da subito dell'autonomia finanziaria dei Comuni per permettere loro di svolgere appieno le loro funzioni ed avere un quadro certo e stabile della finanza locale con l'individuazione di un tributo proprio per i Comuni a partire dalla razionalizzazione e

unificazione delle diverse imposizioni oggi esistenti sugli immobili oltre ad una loro compartecipazione ai tributi erariali

Facciamo nostra

la proposta di destinare il 20% dell'IRPEF ai Comuni, in sostituzione dell'insieme dei trasferimenti erariali, nell'attesa della realizzazione ed entrata a regime del federalismo fiscale e dell'autonomia impositiva dei Comuni

Valutiamo importante

percorrere la strada dei patti di stabilità territoriali, con la definizione di obiettivi di comparto regionali, attraverso un accordo tra Regioni e Consigli delle Autonomie per

- rispondere alle diverse specificità territoriali
- rilanciare gli investimenti
- attuare forme di premialità per gli Enti virtuosi
- ritornare al comparto regionale l'eventuale surplus conseguito.

Amalia Neirotti Presidente di ANCI Piemonte

Lorenzo Guerini Presidente di ANCI Lombardia

Vanni Mengotto Presidente ANCI Veneto

Gianfranco Pizzolitto Presidente di ANCI Friuli Venezia Giulia

26 marzo 2009